

La proposta nel vertice del centrosinistra. Fassino sul congresso Ds: non sono uomo di una corrente

Ulivo: s'indaghi sulla corruzione

Rutelli: conflitto di interessi e Rai, ne parleremo con Ciampi

ROMA «Abbiamo deciso di depositare una proposta di istituzione di una commissione di inchiesta sui fenomeni della corruzione politico-amministrativa». Lo ha annunciato Francesco Rutelli, al termine del vertice dei segretari e dei capigruppo dell'Ulivo. Si tratta di un tema, ha aggiunto il leader dell'opposizione, affiancato da Piero Fassino, «sul quale l'Ulivo con orgoglio intende svolgere la sua funzione, non solo sulle vicende di Tangentopoli, ma su tutti i sistemi di corruzione che ancora abbiano continuato ad operare nel nostro Paese. Ce ne faremo noi promotori - ha sottolineato Rutelli - e non certo di una iniziativa contro i magistrati, ma contro il sistema della corruzione». «Abbiamo preparato nel corso di questa riunione quello che sarà l'incontro della delegazione dell'Ulivo dal capo dello Stato dove noi andremo insieme in un'unica delegazione: oltre a me e Fassino ci saranno i leader parlamentari delle forze dell'Ulivo. Porremo a Ciampi la questione del conflitto di interessi che incombe sul futuro premier e imparzialità sul Rai». Così Francesco Rutelli sintetizza l'esito della riunione dei leader e dei capigruppo dell'Ulivo appena conclusasi a Montecitorio.

«Abbiamo affrontato i primi appuntamenti parlamentari e abbiamo deciso, in particolare, raccogliendo un'indicazione che è venuta dalle forze dell'Ulivo, di promuovere la costituzione di una sede di uffici unitari che fungano da coordinamento dell'Ulivo in Parlamento. È un fatto importante - spiega Rutelli - perché sarà il luogo in cui l'opposizione eserciterà il proprio lavoro comune alla Camera e al Senato».

«Intanto - aggiunge Rutelli - va notato il fatto assai singolare che chi vuole guidare il governo della Repubblica pensa di preparare delle commissioni parlamentari. Il governo deve governare, le commissioni parlamentari sono una materia tipica del Parlamento e in particolare dell'opposizione. Quindi ci sembra un'iniziativa per distrarci da altri argomenti. Noi non ci facciamo distrarre ed è per questo che continuiamo a muoverci sulle priorità che abbiamo evidenziato, anche per mettere in evidenza le contraddizioni aperte nel campo opposto. Ci sembra che le proposte della Cdl siano propaganda. Il tempo della propaganda è finito ed è giunto il momento di lavorare».

Rutelli assicura che la proposta delle commissioni su Tangentopoli, dossier Mitrokhin e sull'affaire Telekom Serbia, non distoglierà l'attenzione dell'opposizione sul conflitto di interessi.

Oltre all'iniziativa di istituire una commissione sullo studio dei fenomeni di corruzione, l'Ulivo, ha ricordato ancora Rutelli, «ha deciso di promuovere la costituzione di una sede di uffici unitari che fungano da coordinamento della coalizione in Parlamento».

È un fatto importante perché sarà il luogo nel quale l'opposizione

ne eserciterà il proprio lavoro comune, sia alla Camera che al Senato».

«Al congresso dovremo discutere apertamente, senza posizioni preconstituite. Discutendo, verificheremo se la maggioranza del congresso di Torino esiste ancora oppure se ci sarà una diversa articolazione». Piero Fassino, a Porta a Porta, ha spiegato come dovrà svolgersi la prossima assise della Quercia. Quindi, fa una annotazione personale: «io non sono mai stato uomo di corrente, non sono capace di essere un uomo di corrente. Non ne ho mai fatta una mia».

«Non amo le correnti, non le ho amate, non le amerò».

Voglio un dibattito libero, nel quale ciascuno esprima la propria posizione. Nel partito si creerà un'area di maggioranza, che esprimerà una linea. Ma io penso che il tema centrale del prossimo congresso dovrà essere la società italiana. Partiamo da quella, dalle sue domande, dai suoi bisogni e ridefiniamo cos'è la sinistra oggi e che sinistra serve».

Folena: Berlusconi sta sfiorando l'indecenza

ROMA «Silvio Berlusconi sta sfiorando l'indecenza» - afferma in una nota Pietro Folena, a nome dei Ds - «Mentre i suoi vogliono occupare la Rai, procedendo poi a epurazioni di numerosi giornalisti, Berlusconi, ancora prima di essere incaricato presidente del Consiglio, minaccia manifestazioni di piazza e fantomatiche commissioni d'inchiesta per emarginare la sinistra e l'Ulivo». «Perché Berlusconi è così nervoso? Probabilmente perché - prosegue Folena - teme che qualcuno disturbi il manovratore, dimenticandosi che l'opposizione in questo paese c'è, è forte ed è anche maggioranza. Teme soprattutto che qualcuno gli ricordi il suo caso di conflitto d'interessi». «Ma forse», conclude Folena, «anche questa promessa elettorale, come quella sulla riduzione delle tasse è già stata accantonata». «Pensa veramente di poter governare questo paese negli elezioni di tutti gli italiani, rimanendo proprietario di tv, giornali, assicurazioni, telefonini e chissà cos'altro?». «Non crediamo che gli convenga. Non crediamo - conclude il coordinatore del Comitato di reggenza dei Ds Pietro Folena, già coordinatore dei Ds fino alle elezioni - che gli italiani siano così ingenui come crede il leader della Casa delle Libertà».



Il capogruppo Ds al Senato sulle tre Commissioni proposte dalla Destra. «È meglio che il capo del Polo pensi al suo conflitto d'interessi Angius: quest'inchiesta non se la possono permettere «Ecco la nostra risposta. E andremo fino in fondo»»

Bruno Miserendino

ROMA. Senatore Angius, cosa è successo? Il clima di dialogo tra neomaggioranza e opposizione sembra già finito e la mossa delle tre commissioni d'inchiesta è stata presa dall'Ulivo come una dichiarazione di guerra. Come ve la spiegate?

Per la verità ho subito avuto il sospetto che si trattasse di una semplice trovata pubblicitaria per distogliere l'attenzione pubblica dalla faticosa composizione del governo. Faticosa è un eufemismo, naturalmente.

E invece c'è dell'altro? Può darsi, lo vedremo. Intanto però guardiamo le tre proposte. Una è quella che riguarda un dossier di assai dubbia origine che in tutti gli altri paesi occidentali hanno destinato. In Italia se ne è discusso a lungo, ma vorrei ricordare che ci fu sulla materia una relazione dell'on. Frattini di Forza Italia. Sembrava una questione archiviata. Su Tangentopoli c'era stata una proposta di legge approvata al Senato dal centrosinistra e non voluta dal centrodestra. L'Ulivo non si tira indietro nemmeno oggi, ma abbiamo proposto una commissione che indaghi su tutto il fenomeno della corruzione politica. L'ultima questione sembra la più grave, perché sull'affare Telecom-Serbia sta indagando la magistratura.

Quindi sarebbe un'interferenza... Lui nel famoso contratto con gli italiani la soluzione del conflitto d'interessi non l'ha messa. Ma la questione è gigantesca e se non viene affrontata, nessuno può impedirci di segnalarlo all'opinione pubblica. Per cui pensare di provocare l'opposizione con la proposta di tre commissioni d'inchiesta è una misura inutilmente ritorsiva.

“ Pensavo fosse una trovata pubblicitaria. Hanno un po' di problemi... ”



Le tre commissioni toccano argomenti che potrebbero mettervi in imbarazzo.

È il contrario. Io consiglierevo alla Casa delle libertà di valutare con attenzione se gli conviene un'indagine sulla corruzione politica in Italia. Ho l'impressione che avremmo da dire molto di più noi di loro. Insomma, se è una sfida noi l'accettiamo.

Come dice Di Pietro: si scoprirebbe che i magistrati hanno ragione.

Non voglio arrivare alle conclusioni di Di Pietro, però lui sul punto ha una qualche conoscenza dei fatti.

Come vi spiegate il nervosismo di queste ore in casa Berlusconi? Si stanno rendendo conto subito,

“ Noi cambiammo i cda quando arrivarono al loro naturale termine ”

persino formando il governo, che è molto più facile fare una campagna elettorale piena di demagogiche promesse che non governare davvero. Di quello stupefacente contratto stipulato da Berlusconi può essere rispettato ben poco e quello sollevato in queste ore è un primo polverone per mascherare le difficoltà.

Ma le difficoltà a formare il governo da cosa derivano?

Secondo me si sono millantate tante cose, compresa quella di un governo già fatto e pieno di forti e spiccate personalità della società civile. Dove sono finite queste personalità? L'elenco dei rifiuti è lungo e più modestamente Berlusconi sta faticosamente formando il più partitocratico dei governi, con la scrupolosa applicazione del manuale Cencelli. Stanno attenti a correnti e sottocorrenti, si premiano i più fedeli a Berlusconi. Basta vedere come hanno trattato una personalità come Fischella, accantonato per un banale mercato di

posti interno alla coalizione. C'era stato detto che cose di questo genere non le avremmo mai viste...

A proposito di cose mai viste. Il problema degli accordi di Kyoto sull'ambiente è già un caso politico. Il centrosinistra cosa farà? È una questione di importanza decisiva. Ed è anche la cartina di tornasole della credibilità internazionale e dell'euro-peismo di Berlusconi. Ma credo che da questo punto di vista dovremo abituarci al peggio.

Cosa farete se il governo si occuperà della Rai prima che venga risolto il conflitto d'interessi?

Intanto ricordo che dopo la vittoria dell'Ulivo i vertici delle aziende pubbliche furono cambiati quando i consigli d'amministrazione entrarono in scadenza. Ora vengono esercitate pressioni non solo sui vertici Rai ma su tutti i grandi enti. Inps compreso. C'è un tentativo di fare piazza pulita con arroganza sconcerata. Credo che questo atteggiamento padronale non vada accettato, i vertici delle grandi aziende pubbliche devono resistere a pressioni e minacce. Per non parlare delle liste di proscrizione, bastate soltanto sulla discriminazione politica. Ci vedo un segnale di regressione e di oscurantismo. Che faremo noi? Non resteremo inerti e passivi. Loro non sono maggioranza e non sono padroni del paese. Lo devono sapere loro e lo dobbiamo sapere anche noi.

Un coro di critiche alla commissione di inchiesta annunciata da Berlusconi. D'Ambrosio: «È una dichiarazione di guerra, resto a combattere»

I giudici: così si fa il processo a chi ha processato Tangentopoli

ROMA «Non mi pare che si inizi con il passo giusto». Secco il commento di Gerardo D'Ambrosio, procuratore di Milano, all'intenzione di Berlusconi di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sugli anni di Tangentopoli. «Questa proposta scatena un clima di guerra - spiega il magistrato in un'intervista rilasciata ieri al giornale «la Repubblica» - mi sembra che il presidente Ciampi avesse auspicato un clima di pacificazione. Un annuncio di questo tipo può essere interpretato come un'intimidazione contro la magistratura... Che cosa significa? Colpire gli avversari? Allora mi aspetto una forma di epurazione: dove è possibile farlo, lo faranno... In passato ho pensato d'andarmene - conclude D'Ambrosio - ma non lo farò in queste condizioni di guerra. Sono un combattente, se va avanti così resto al mio posto fino alla fine». Anche Gherardo Colombo, l'altro procuratore di Mani Pulite, sembra condivi-

dere la posizione di D'Ambrosio, tanto che per restare nel pool ha ritirato la domanda per trasferirsi a Londra come magistrato di collegamento con l'Italia. Ma anche lui intervistato non ha voluto dare ulteriori spiegazioni. Più esplicito invece Di Pietro che spiega: «È la riprova che Berlusconi si è messo in politica per salvaguardare i suoi interessi personali e sfuggire ai suoi guai giudiziari». Ed è proprio la commissione su Tangentopoli, secondo l'ex pm «che interessa a Berlusconi e a molti inquisiti suoi amici dentro e fuori il Parlamento». Con essa, si vorrebbe «cancellare le inchieste delle magistrature che li riguardano e minare la credibilità dei giudici. Come si può allora non vedere che anche in

questo caso Berlusconi si trova di fronte ad un palese conflitto di interessi, ancora più grave rispetto a quello che lo vede tra i proprietari di televisioni?».

Sulla sortita del cavaliere, dunque, piovono critiche. E non solo dagli inquirenti del pool, ma da tutta la magistratura. «È un inizio di intimidazione. Spero che la discussione parlamentare che seguirà alla proposta serva a chiarire gli scopi effettivi e gli strumenti di cui dovrebbe disporre questa commissione parlamentare d'inchiesta». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Gennaro condivide le critiche del procuratore capo di Milano Gerardo D'Ambrosio di fronte all'ipotesi di istituire una commissione parlamentare su Tangentopoli. «Francamente - ha detto ai microfoni di «Radio 24» - non capisco dove questa iniziativa voglia arrivare. Non si può fare le bucce al lavoro dell'autorità giudiziaria, in

un versante peraltro molto difficile». «Non so quali poteri avrà questa commissione - aggiunge Gennaro - se dovesse avere i poteri dell'autorità giudiziaria, sarebbe evidente il rischio di interferenze. Se invece dovesse essere una commissione parlamentare d'inchiesta a carattere conoscitivo, allora - sostiene il presidente dell'Anm - potrebbe essere una soluzione forse anche utile». Gennaro però non nutre molte speranze. «Non credo che queste siano le finalità che si prefigge il nuovo governo, quanto invece quelle di processare chi ha processato Tangentopoli».

Dal canto suo il Csm lancia un avvertimento. No a strumenti punitivi e di censura per i magistrati, avvertono in coro i consiglieri di pa-

lazzo dei Marescialli. Sarebbe invece «utile», suggerisce qualcuno, un organismo con il compito di individuare gli strumenti per prevenire la corruzione. In ogni caso, assicurano, il Consiglio superiore di magistratura «tollererà» i magistrati e «avvigherà» perché non vi siano «indebiti invasioni». Preoccupato si mostra Armando Spataro, togato del Movimento per la giustizia. «Se sono vere le voci, si tratta di un illuminante anticipo di quello che toccherà alla magistratura». Una preoccupazione condivisa dal collega Nello Rossi (Md). «Se la commissione sarà piegata a fini di parte o di rivalsa - avverte - diverrà solo una occasione di permanente conflitto tra istituzioni». Al Csm, aggiunge Rossi, spetta quindi il compito «di vigilare perché le iniziative del Parlamento e della commissione non si traducano in indebite invasioni nella sfera della giurisdizione, travalicando i confini tracciati dalla Costituzione».

Cda Rai fino alla fine del mandato? Il presidente Zaccaria: «Perché no?...»

MILANO Risponde semplicemente «perché no?», il presidente della Rai Roberto Zaccaria a chi gli chiede se il Cda della Rai continuerà a lavorare fino alla fine del mandato, e non aggiunge altro. Interpellato in occasione dell'assemblea dell'Upa (Unione Pubblicitari Associati), Zaccaria parla anche di pubblicità e si augura che il rallentamento degli introiti pubblicitari registrato nel 2000, non prosegua anche nel 2001.

«Per la Rai - spiega Zaccaria - la pubblicità rappresenta il 50% della ricchezza. Siamo in Europa la tv pubblica che, dopo la Spagna, ha maggiori risorse pubblicitarie e non mi pare che per l'azienda l'orientamento sia stato di puntare troppo sugli aumenti del canone, anche l'ultimo aumento è stato inferiore al 2%. Ci auguriamo quindi, che la situazione difficile del mercato pubblicitario migliori. Fortunata-

mente possiamo assorbire dei colpi perché abbiamo lavorato bene negli anni precedenti ma è chiaro che sul lungo periodo una situazione che prosegue così diverrebbe critica». La Rai ha intenzione anche di mandare in onda meno calcio, anche se si presenterà naturalmente alla gara per i diritti. «Ci sarà un po' meno rispetto al passato - ha detto Zaccaria facendo riferimento agli alti costi per l'acquisizione dei diritti. «Cercheremo di acquistare con criteri più selettivi». Quanto all'entrata dei nuovi concorrenti de La Sette, «certo la sfida è difficile, però noi eravamo già preparati a questa evenienza. Negli ultimi tre anni la Rai ha sviluppato molto le sue attività - prosegue Zaccaria - ha dato vita a sedici nuovi canali, che non sono pochi, e si è sviluppata nel territorio della multimedialità. Abbiamo le carte in regola per affrontare la concorrenza».



Bettino Craxi interrogato durante il processo Cusani